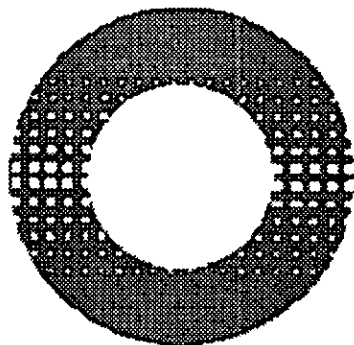


ALLEGATO 7



SIMEST

SOCIETÀ ITALIANA PER LE IMPRESE MISTE ALL'ESTERO S.P.A.

Assemblea ordinaria degli Azionisti

seconda convocazione 26 giugno 1997

PROGETTO DI BILANCIO E RELAZIONI
DELL'ESERCIZIO 1996

Consiglio di Amministrazione*Presidente*

Ruggero Manciatì

Consiglieri

Franco Caleffi (dal 23.12.96)

Carlo Callieri

Gian Paolo Cavarai

Antonio Da Empoli (fino all'1.10.96)

Giancarlo Del Bufalo

Giorgio Fossa (fino al 16.4.1996)

Giulio Freddi (dal 23.12.96)

Gianfranco Imperatori

Giuseppe Mazza

Nicola Stock

Collegio Sindacale*Presidente*

Silvio Felci (fino al 7.10.96)

Giuseppe Oteri (dall'8.10.96)

Sindaci effettivi

Roberto Ferranti

Giulio Ghetti

Direttore Generale

Raffaele Gambardella

Società di Revisione

Coopers & Lybrand S.p.A.

Indice

La relazione sulla gestione

- La situazione economica generale
- La promozione
- I servizi professionali
- Le operazioni approvate
- Le partecipazioni acquisite
 - le partecipazioni in società miste all'estero
 - le partecipazioni in Italia
- La struttura organizzativa
- Dinamiche dei principali aggregati di Stato patrimoniale e di Conto economico

Fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio

L'evoluzione prevedibile della gestione

Bilancio al 31 dicembre 1996

- Stato patrimoniale
- Conto economico

Nota integrativa

- Parte A - Criteri di valutazione
- Parte B - Informazioni sullo Stato patrimoniale
- Parte C - Informazioni sul Conto economico
- Parte D - Altre informazioni
 1. Il personale dipendente
 2. Compensi spettanti agli amministratori e sindaci
 3. Rendiconto finanziario
 4. Prospetto delle variazioni nei conti del Patrimonio netto

Elenco delle partecipazioni in società miste all'estero al 31 dicembre 1996

Destinazione dell'utile d'esercizio

Relazione del Collegio Sindacale

Relazione della Società di Revisione

Convocazione Assemblea Ordinaria degli Azionisti

LA RELAZIONE SULLA GESTIONE

LA SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE

Signori Azionisti,

Nel corso del 1996 la crescita dell'economia mondiale ha registrato un rallentamento rispetto agli ottimi risultati dei due anni precedenti.

L'interscambio internazionale complessivo di beni è cresciuto del 4%; l'Italia si è confermata al 6° posto tra i principali esportatori ed importatori mondiali.

Lo scenario internazionale è stato contraddistinto principalmente dalla espansione della economia statunitense (2,5% rispetto al 1995), nonché delle nuove economie asiatiche, dei paesi dell'Europa dell'Est e dell'America latina.

La crescita economica in molti paesi, al di fuori dell'OCSE, è continuata nel corso del 1996 a ritmi sostenuti; negli ultimi quattro anni i PVS hanno fatto da traino all'economia mondiale e, secondo il WTO, i paesi in via di sviluppo o di nuova industrializzazione dovrebbero mantenere anche nel 1997 il ritmo di crescita elevato (6,3%) registrato nel 1996.

In Giappone, dopo un quadriennio di stagnazione, il PIL ha segnato nel 1996 una ripresa (3,6%), in particolare grazie all'aumento della produzione industriale, a partire dalla fine dell'anno.

Nei paesi dell'Europa centro-orientale la crescita media del PIL è stata del 4,2%, con punte più elevate per alcuni paesi (in particolare Polonia, Romania, Slovenia, Repubblica Ceca). In alcuni paesi dell'Est europeo, nonostante le temporanee difficoltà dovute alla complessità dei programmi di

privatizzazione di massa, l'afflusso di capitali esteri sta rafforzando le condizioni per uno sviluppo economico di lungo periodo con interessanti opportunità di investimento. Anche la Croazia, ristabiliti buoni rapporti con i paesi vicini, ha avviato una nuova fase di sviluppo economico. Sono invece tuttora incerte le prospettive economiche di alcuni paesi (come la Bulgaria e la Slovacchia) che non sono ancora riusciti a stabilizzare le condizioni per uno sviluppo economico di lungo periodo.

Per la Russia e gli altri paesi della CSI è da rilevare che, nonostante sia superata la fase di turbolenza politica, gli investimenti si sono incrementati in misura modesta, a causa delle incertezze politiche ed economiche di medio e lungo termine, e della riluttanza a favorire gli investimenti stranieri nei settori strategici in cui sono presenti le grandi imprese pubbliche locali.

Permangono stagnanti le economie dei paesi africani e del medio-oriente; soltanto nei paesi mediterranei le recenti azioni di sostegno agli investimenti stranieri della Unione Europea stanno sollecitando l'interesse degli imprenditori.

Nella Unione Europea il 1996 è stato caratterizzato dalla presenza di alcuni fattori di freno allo sviluppo, che possono tuttavia considerarsi transitori: l'elevato tasso di disoccupazione e il modesto aumento del reddito disponibile, conseguenti alle rigorose politiche di bilancio portate avanti in vista della adesione ai parametri di Maastricht, che stanno diminuendo la propensione alla spesa delle famiglie con inevitabile calo dei consumi.

Tuttavia per il 1997 in Europa vi sono prospettive di recupero trainate dal recente risveglio dell'economia tedesca e favorite dal raffreddamento dei tassi d'interesse, dalla ritrovata relativa stabilità dei cambi e dal processo di disinflazione in atto in tutti i paesi.

Riguardo agli investimenti diretti all'estero dei paesi industrializzati (OCSE), essi appaiono in forte crescita nel

1995 e nei primi mesi del 1996 raggiungendo oltre 315 miliardi di dollari e incrementando ulteriormente la crescita spettacolare degli anni precedenti che li aveva visti aumentare molto più rapidamente delle esportazioni mondiali.

In Italia, il saldo globale della bilancia dei pagamenti nel 1996 ha raggiunto per la prima volta un attivo di circa 20 mila miliardi di lire: un risultato superiore di oltre sei volte rispetto a quello dell'anno precedente. Inoltre il tasso di inflazione è sceso al 2%, il deficit pubblico si è ridotto, le riserve valutarie sono aumentate ed i tassi di interesse continuano a diminuire.

Tutto ciò non ha ancora però consentito alla economia italiana una significativa ripresa in termini produttivi ed occupazionali, a causa della persistente debolezza della domanda interna, anche se i primi mesi del 1997 sono caratterizzati da un certo aumento degli ordinativi delle aziende che potrebbe consentire di passare dalla modesta crescita dello 0,8% del PIL del 1996 a quasi un 2% per il 1997.

Su questo sfondo va inquadrata l'attività della SIMEST tesa a stimolare ed assistere le imprese italiane nella realizzazione di iniziative produttive all'estero.

Riguardo alla propensione all'investimento all'estero delle aziende italiane - già notevolmente cresciuta negli ultimi anni, ma ancora molto inferiore rispetto a quella di altri paesi industrializzati con dimensione economica simile alla nostra come il Regno Unito - l'adesione al trattato di Maastricht può rappresentare un ulteriore passo per affrancarsi da una mentalità, tuttora presente, di timidezza verso l'apertura completa delle frontiere internazionali ed il confronto con le nazioni emergenti.

Con la caduta delle barriere tra Ovest liberista ed Est ad economia pianificata e tra Nord industriale e Sud sottosviluppato, il fenomeno della globalizzazione dovrebbe essere vissuto dalle imprese non come una minaccia crescente

bensi come una grande opportunità di crescita. La globalizzazione - che presuppone un grosso sforzo di innovazione - è diventata una realtà già presente in molti settori; i recenti accordi promossi dal WTO sulla liberalizzazione delle telecomunicazioni e delle tecnologie informatiche, cui seguirà l'intesa sulla universalità dei servizi finanziari, sono destinati a rimuovere definitivamente altri importanti steccati nelle relazioni economiche mondiali.

L'industria italiana, ora anche quella piccola e media, sta comprendendo la necessità di raccogliere la sfida e compiere quel cambiamento di mentalità indispensabile per conquistare i mercati oltrefrontiera non solo con lo spirito mercantile delle esportazioni, ma anche cimentandosi imprenditorialmente in iniziative "in loco" - soprattutto nei paesi in via di sviluppo - in un'ottica di più lungo periodo. Trattasi di aree economiche di ampio respiro, dove le crescite avvengono a ritmi percentuali annui talvolta a due cifre, sostenute come sono dalla volontà delle popolazioni di avvicinarsi al tenore di vita occidentale.

Ciò implica necessariamente "joint ventures" di collaborazione tecnica e di trasferimento di "know how" tecnologici nonché l'organizzazione di nuove unità per la produzione e/o l'assemblaggio che costituiranno presenze strategiche nel mercato prescelto.

Sui fenomeni di internazionalizzazione delle imprese italiane si è sviluppato un dibattito - principalmente tra le forze politiche e sociali - alimentato dal dubbio che essi possano provocare un impoverimento del tessuto produttivo nazionale; approfondite analisi economiche - compiute sugli investimenti all'estero dei Paesi industrializzati come gli Usa, il Giappone, la Germania e la Francia - hanno dimostrato invece come ad un flusso di investimenti all'estero si accompagni sempre un aumento sensibile delle esportazioni verso il paese destinatario degli investimenti, in quanto ad essi spesso si unisce un rafforzamento dell'immagine del paese investitore che fa anche vendere più merci e/o servizi. Pertanto al di là del fatto che la globalizzazione dei mercati sia un fatto non

modificabile dalla dimensione nazionale, esso deve essere considerato come una occasione per mantenere ed accrescere la competitività internazionale del sistema-Italia.

In ultima istanza, se l'Italia vorrà consolidare le posizioni tra i paesi industrializzati, non potrà non optare per scelte di cultura imprenditoriale moderna tese ad una presenza non occasionale delle nostre aziende all'estero.

Dalla tempestività di questa azione dipende in gran parte il futuro della dimensione della economia produttiva italiana e la sua posizione nel contesto internazionale, ed è per questo che la Vostra Società, superato il ruolo pionieristico dei primi anni, sta portando avanti la sua missione di stimolare e affiancare professionalmente, con una discreta presenza nelle alleanze societarie, tutte quelle forze imprenditoriali in grado di intraprendere la strada dell'internazionalizzazione.

LA PROMOZIONE

Nel 1996 la Società ha continuato e sviluppato la attività promozionale indirizzandola principalmente a stimolare le imprese italiane, specie PMI, a cogliere le opportunità di mercato all'estero mediante la realizzazione di società miste.

Nell'ambito delle azioni intraprese per l'attività di promozione di carattere generale si è provveduto ad orientare ed informare, in numerose occasioni di incontro, gli operatori economici rappresentando loro le modalità operative della legge 100/90 e gli altri sostegni finanziari per gli investimenti all'estero - previsti dalla normativa nazionale, comunitaria ed internazionale - attivabili tramite l'intervento della SIMEST.

Sono stati avviati programmi miranti sia a rafforzare la presenza SIMEST sulla stampa specializzata, sia ad aggiornare la documentazione informativa sulla Legge 100/90 e sui programmi comunitari JOP ed ECIP.

L'attività di informazione diretta si è realizzata organizzando e/o partecipando ad oltre cento seminari illustrativi ed a numerose manifestazioni promosse dalle diverse istituzioni interessate allo sviluppo delle attività imprenditoriali all'estero.

Sono stati quindi intensificati i rapporti di collaborazione con il Mediocredito Centrale, l'ICE, la Confindustria, le Camere di Commercio, le Ambasciate italiane operanti nei paesi di maggiore interesse, le Agenzie di sviluppo locali e le associazioni imprenditoriali di categoria italiane ed estere.

Nel corso del 1996 sono stati inoltre realizzati interessanti accordi di collaborazione:

- con la CISPEL (Confederazione Italiana Servizi Pubblici Locali), che raggruppa oltre novecento imprese di servizi pubblici di enti locali, è stato creato un punto di assistenza stabile, per il sostegno delle attività di internazionalizzazione delle aziende associate;

- con la SPI (Promozione e Sviluppo Industria del Gruppo Cofiri), la OEICH (Oman & Emirates Investment Holding Company S.A.O.G.), nonché la Camera di Commercio di Milano; con quest'ultima e Mediocredito centrale è stato reso operativo a Milano, lo "Sportello Mondializzazione" per la fornitura di informazioni alle imprese lombarde.

Sono stati incrementati i rapporti di collaborazione con le istituzioni finanziarie sovranazionali ed internazionali (BERS, IFC, BEI), con le banche locali operanti come intermediarie di "global loan credit lines" e con le altre istituzioni finanziarie specializzate (MIGA, ADB, EXIMBANK of India, IDB/IIC e BAD).

I dirigenti della Società hanno partecipato ai lavori preparatori, alle Commissioni miste, alle visite ufficiali di circa venti tra i paesi di interesse (principalmente in Albania, Argentina, Cina, Cuba, India, Israele, Messico, Polonia, Romania, Sudafrica, Turchia, Ungheria, ecc.) ed in linea con gli obiettivi e le direttive del Ministero del Commercio con l'Estero.

Si è inoltre provveduto a stabilire nuove relazioni di collaborazione verso altri paesi che si sono dimostrati più rispondenti all'interesse degli operatori italiani: Brasile, Perù, Uruguay e Venezuela in America Latina; Vietnam, Indonesia, Corea per quanto riguarda i paesi orientali; Giordania, Israele e Kuwait tra i paesi del Medio Oriente.

Nell'ambito delle organizzazioni dell'UE, la SIMEST ha teso ad accrescere l'efficacia del proprio ruolo di Intermediario finanziario per i programmi JOP-PHARE ed ECIP-CE, i cui risultati saranno esposti in prosieguo. A tal fine la Società ha anche aderito all'EDFI, associazione promossa dalle principali istituzioni nazionali europee omologhe della SIMEST per costituire un organismo di rappresentanza unitario presso la Unione Europea.

Le attività di promozione realizzate nel 1996 - unitamente ai servizi di consulenza ed assistenza forniti alle imprese nella realizzazione dei progetti di società miste all'estero - hanno consentito sviluppi quantitativi delle attività, come si evince dai dati di seguito sinteticamente riportati.

	Consuntivo 1996		Consuntivo 1995	
	n.	lire mld	n.	lire mld
Impegni per la partecipazione a società miste	46	59,3	37	62,6
Impegni per la ridefinizione di progetti per la partecipazione a società miste	2	1		
Aumenti di capitale sociale in progetti approvati	4	3,7	1	0,7
Partecipazioni acquisite				
- nuove partecipazioni e depositi per quote da ricevere	32	30	27	30,4
- aumenti di capitale sottoscritti	9	4,4	6	2,7
Partecipazioni cedute	3	1,3		
Consulenze ed assistenze professionali rese	63	0,4	36	0,4
Richieste alla UE di agevolazioni per conto di imprese italiane	30	4,5	18	1,8

Va peraltro rilevato che allo sviluppo delle attività in termini quantitativi è corrisposta una riduzione delle dimensioni medie delle iniziative deliberate e partecipate;

tale fenomeno conferma la crescita di interesse delle PMI italiane ad espandere all'estero le proprie attività mediante investimenti diretti sotto la forma di joint venture.

L'attività di promozione sinteticamente esposta ha consentito di raggiungere - nelle varie manifestazioni imprenditoriali cui la SIMEST ha partecipato - oltre 6.000 operatori nel corso dell'anno, consolidando così nel mondo produttivo una diffusa conoscenza delle modalità operative della Società; essa tuttavia può essere ancora potenziata con particolare riguardo alle imprese minori delle regioni del Mezzogiorno, imprese che finora sono state più al margine nel processo di internazionalizzazione.

Sia il crescente interesse manifestato dalle aziende per la SIMEST, quanto il confronto con gli strumenti operativi a disposizione delle omologhe istituzioni degli altri paesi UE che operano con finalità di promozione analoghe per le imprese nazionali, consente una analisi puntuale di come la SIMEST potrebbe promuovere e sostenere più efficacemente il processo di internazionalizzazione delle imprese italiane se disponesse di strumenti e modalità di intervento simili a quelli a disposizione della quasi totalità delle "Simest europee".

In particolare sarebbe senz'altro auspicabile, per meglio rispondere alle esigenze degli operatori, poter acquisire quote maggiori all'attuale 15% di partecipazione nelle società estere promosse e/o partecipate da imprese italiane - non necessariamente miste - e poter loro concedere, a copertura di specifiche esigenze finanziarie, i relativi finanziamenti che in molti paesi sono molto difficili da ottenere (specie per le PMI) dai sistemi bancari locali ovvero dagli istituti finanziari sovranazionali che non considerano "bancabili" progetti di importo al di sotto di soglie minime dalle quali i progetti realizzati dalla grande maggioranza delle imprese italiane sono ben lontani.

I finanziamenti della SIMEST, pur rivestendo un carattere di forte promozionalità, potrebbero ottenere una buona remunerazione andando ad agire in un "vuoto di mercato" particolarmente sentito dalle imprese le quali, per coprire i fabbisogni finanziari delle proprie iniziative all'estero, spesso debbono affidarsi solo ai mezzi propri.

Le esigenze di un maggiore sostegno rappresentate dagli operatori e prospettate anche in molte sedi istituzionali, hanno incontrato l'attenzione del Ministero del Commercio con l'Esteri che ha costituito una Commissione ministeriale incaricata di compiere una analisi complessiva degli strumenti preposti a promuovere il processo di internazionalizzazione dell'impresa italiana; la Commissione ha allo studio proposte di legge e di decreti governativi che a breve potrebbero consentire di dare risposta alle istanze del mondo produttivo, anche mediante un adeguato potenziamento degli strumenti operativi della SIMEST.

I SERVIZI PROFESSIONALI

Nel corso del 1996, la Società ha incrementato l'attività di consulenza e di assistenza specialistica alle imprese italiane per tutte le fasi relative alla costituzione e allo sviluppo di società miste all'estero, potenziando la relativa funzione aziendale.

Le richieste di questo insieme di servizi molto specialistici sono state numerose nel 1996 e tendono ad aumentare significativamente confermando l'esigenza, sempre più avvertita dalle imprese - soprattutto PMI - di poter usufruire, rivolgendosi alla SIMEST, di supporti professionali non sempre facilmente reperibili sul mercato.

Le prestazioni fornite hanno riguardato principalmente:

- la individuazione di occasioni di investimento e di soci locali;
- la valutazione delle idee-progetto di joint venture e la predisposizione dei relativi studi di fattibilità;
- la analisi economico-finanziaria e la valutazione di redditività dei progetti di investimento;
- il reperimento sul mercato locale e/o internazionale di idonee coperture finanziarie dei progetti;
- la assistenza legale e societaria nella definizione degli accordi con i soci locali e nelle trattative per la costituzione di joint ventures.

La Società ha anche teso a dare una concreta risposta alla richiesta di alcuni servizi di assistenza nei paesi in cui le imprese sono interessate ad avviare la produzione; sono stati quindi avviati programmi per assicurare una presenza periodica di propri esperti nelle zone dove si concentra la maggiore domanda di interventi e sono stati conclusi accordi con

istituzioni locali in grado di collaborare per l'assistenza tecnica offerta dalla SIMEST alle imprese miste, operanti nell'area di loro riferimento.

A seguito di queste attività, la Società ha ricevuto nel corso del 1996 n.52 incarichi di consulenza ed assistenza da imprese italiane, di cui 31 per consulenze specialistiche relative a progetti di società miste all'estero e 21 per la predisposizione delle "applications form" finalizzate all'ottenimento di finanziamenti e contributi comunitari. Le prestazioni realizzate hanno comportato nel 1996 ricavi per complessivi lire 516 milioni (429 milioni nel 1995).

Dall'avvio operativo nel 1992 la Società è stata impegnata in 121 prestazioni di assistenza professionali, che hanno generato proventi per lire 1,3 miliardi; a conferma del crescente volume di attività, va segnalato che solo relativamente al 1996 sono stati 63 gli incarichi sui quali il personale ha svolto servizi di consulenza.

Per quanto riguarda l'attività svolta dalla SIMEST in qualità di "Intermediario Finanziario" della Comunità Europea per i programmi comunitari JOP/PHARE/TACIS ed ECIP per le società miste all'estero, si evidenzia che è stato rinnovato il "Framework Agreement" con la Comunità Europea per il programma ECIP, che qualifica la Società ad operare quale Intermediario Finanziario del relativo programma comunitario, fino all'anno 2000.

Al 31 dicembre 1996, la SIMEST ha complessivamente presentato alle istituzioni comunitarie preposte 58 richieste di finanziamenti agevolati e/o contributi (di cui 30 nel corso del solo 1996) per l'ottenimento delle agevolazioni previste. Di tali richieste, 36 sono attinenti al programma